

Fraseggi meritevoli di lode *

di Quirino Principe

“Partiamo da una considerazione che secondo logica verrebbe alla fine, ma la condizione della musica in Italia è tanto amara, devastata e corrotta da non lasciarci altra scelta”. Di Jean-Jacques Nattiez, musicologo la cui geniale capacità analitica unita a conoscenze di grado superiore è nota ai nostri lettori grazie all'einaudiana Enciclopedia della musica distribuita un anno fa dal Sole-24 Ore e da Nattiez superbamente diretta, è la prefazione a un libro di molte e fittissime pagine, di grande formato (analogo al classico “quarto”) e generoso di notizie storiche, dettagli scientifici e didattici, ossessiva esattezza, dove “ossessiva” è una connotazione di lode e di ammirazione. L'autore è un giovane musicista, Marco Giubileo, violista nell'Orchestra della Scala e nella Filarmonica, compositore, che qui si rivela consumato musicologo, tanto da stupire Nattiez con la propria conoscenza e chiarezza. Prima o poi doveva accadere, da parte di una cultura alquanto fredda e spesso quasi sprezzante nei confronti della musicologia italiana, della cultura italiana in genere (si pensi alle gelide omissioni di nomi italiani nelle bibliografie d'oltralpe...), dell'Italia tout court (ma Nattiez lo conosciamo come uomo d'onore, non nel senso antifrastico che ha la shakespeariana orazione di Antonio, e lo sappiamo studioso molto intelligente, e perciò giusto). Analizzare e semantizzare il fraseggio musicale significa entrare con strumenti affilati, da orafo, nelle microstrutture del linguaggio e dei suoni, e nelle particelle nucleari e subatomiche di quei micro-elementi. E' vero, per fare ciò è necessario conoscere tutto ma proprio tutto della musica (visto che ci siamo, esprimiamo all'autore la nostra stupefazione per l'ampiezza delle sue conoscenze e la profondità dei suoi giudizi) ma c'è di più. Grazie all'analisi di una progressione armonica, del perché di un gruppetto o di un mordente o di una corona, di un gesto direttoriale appena percettibile, di una fuggevole indicazione agogica, ciò che è procedimento e imparato con didattica fatica diventa dramma in atto, contesa, scelta di vita, grido di dolore o di piacere, significato inconfessabile. La musica, arte in sé affascinante anche nella considerazione dei mediocri e degli ottusi, diventa irresistibile, peggio (o meglio) dell'attrazione sessuale o della dipendenza da un vizio. Diventa ciò che essa è: una dea. Oltre a ciò, il libro di Marco Giubileo da piacere a chi lo guardi prima ancora di goderne la lettura e l'illuminazione progressiva, tanto è arioso e luminoso nell'impaginazione, chiaro e linguisticamente efficace nell'esposizione didattica, ricco esempi su pentagramma, corredato da esempi sonori in due cd acclusi. Finché la musicologia italiana darà simili saggi di sé, forse il nostro Paese potrà ancora salvarsi dalla Geenna, dai denti del leone, dagli artigli del drago di fuoco.

- Marco Giubileo, “Analisi e sintesi del fraseggio musicale nel classicismo”, prefazione di Jean-Jacques Nattiez, Eufonia, Pisogna (Brescia), pagg. 386, € 27,00.

* Articolo apparso sul Sole 24 Ore del 3/2/2008 n.33